

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

60° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2001

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	<i>Pag.</i>	5
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	18
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	27
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	31

**Commissioni congiunte**

3 <sup>a</sup> (Affari esteri e GAE-Senato) e III (Affari esteri e XIV - Politiche dell'Unione europea-Camera) .....	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

---

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### **3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

### **III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2001

*Presidenza del presidente della XIV Commissione della Camera*  
Giacomo STUCCHI

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

#### *INDAGINE CONOSCITIVA*

#### **Indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea – Audizione del ministro per le politiche comunitarie Rocco Buttiglione**

(Svolgimento e conclusione)

Giacomo STUCCHI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che, dopo l'odierna audizione, il primo ciclo di audizioni (funzionali alla preparazione di dibattiti nelle rispettive Assemblee sul prossimo Consiglio europeo di Laeken) proseguirà, se non vi sono obiezioni, con l'audizione di rappresentanti degli istituti di ricerca in politica internazionale nella mattina di venerdì 26 ottobre e, quindi, con l'audizione del ministro degli affari esteri Renato Ruggiero nella giornata di mercoledì 31 ottobre. La disponibilità del ministro Ruggiero per quella data deve ancora essere confermata. Sulla base del criterio di alternanza stabilito nel programma dell'indagine conoscitiva, l'audizione degli istituti di ricerca avrà luogo al Senato, mentre l'audizione del ministro degli affari esteri si terrà alla Camera.

Comunica inoltre che per l'audizione del 26 ottobre, se le Commissioni concordano, saranno invitati l'Istituto affari internazionali (IAI), l'I-

stituto per gli studi di politica internazionale (ISPI), il Consiglio italiano del Movimento europeo (CIME), l'Istituto universitario di studi europei, la Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) e il Centro studi di politica internazionale (CeSPI).

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il ministro Rocco BUTTIGLIONE svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono i deputati Monica Stefania BALDI (FI) e Carlo RONGNONI (DS-U), i senatori Luciano MAGNALBÒ (AN) e Filadelfio Guido BASILE (FI), il deputato Gennaro MALGIERI (AN), il senatore Mario GRECO, *presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee del Senato*, i deputati Laura CIMA (Misto-Verdi-U), Gustavo SELVA, *presidente della Commissione affari esteri e comunitari della Camera*, Patrizia PAOLETTI TANGHERONI (FI), Enrico NAN (FI) e Giacomo STUCCHI, *presidente*, ai quali replica il ministro Rocco BUTTIGLIONE.

Giacomo STUCCHI, *presidente*, ringrazia il ministro e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2001

**30<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*indi del Vice Presidente*

MORANDO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

– **(Tabb. 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene il senatore GIARETTA, il quale, nel sottolineare la difficoltà del quadro congiunturale internazionale, evidenzia che le inutili polemiche relative alla situazione dei conti pubblici risultano ridimensionate dai recenti dati in materia e dalle indicazioni dei soggetti auditi. Le perplessità relative al quadro di previsione non dipendono quindi dall'eredità del passato o dai tragici eventi dello scorso mese di settembre, ma dall'impianto complessivo della manovra, caratterizzata da misure inadeguate rispetto agli eventi e incerte nelle quantificazioni.

La legge finanziaria in esame presenta un approccio statalista e centralista, ponendo vincoli e controlli alle autonomie costituzionalmente ga-

rantite; non favorisce l'apertura concorrenziale dei mercati (rispetto a cui la formulazione dell'articolo 23 è evidentemente insufficiente); propone misure inadeguate in relazione alla Cassa depositi e prestiti; altera le finalità del *project financing* che viene trasformato in strumento finalizzato a perseguire un interesse privato attraverso capitale pubblico.

Il provvedimento in esame evidenzia quindi un arretramento delle funzioni pubbliche di garanzia dei cittadini rispetto ai diritti fondamentali, evidenziando uno Stato che non appare più in condizioni di definire le necessarie regole e di farle rispettare. Per ciò che concerne il tema della famiglia, ricorda che gli elementi informativi forniti dall'ISTAT chiariscono la reale portata delle misure proposte con la legge finanziaria, evidenziando che il numero dei beneficiari è inferiore a quanto affermato dal Governo e che vi sono soggetti che vedono peggiorare la propria condizione in seguito alla mancata riduzione dell'aliquota IRPEF; in particolare, segnala gli effetti negativi per le famiglie monoreddito o uniparentali e la necessità di affrontare la questione – in parte sottovalutata anche in passato – delle agevolazioni per gli anziani non autosufficienti. Sollecita poi indicazioni precise sulla eventuale restituzione del *fiscal-drag*.

Nel soffermarsi poi sulla materia delle pensioni minime, rileva che le risorse attivate non sono sufficienti a garantire quanto promesso e che comunque la natura assistenziale dell'intervento renderà necessario adottare ulteriori misure a favore di coloro che, pur avendo versato contributi, fruiscono di trattamenti di limitata entità. Segnala infine che per molti soggetti l'adeguamento preannunciato delle pensioni non compensa la penalizzazione connessa alla mancata soppressione dei *ticket*, operata con il decreto-legge in materia sanitaria.

Il senatore PIZZINATO, ribadendo preliminarmente la necessità di un aggiornamento del quadro macroeconomico, sottolinea che – anche in base agli elementi informativi emersi dalle audizioni – la legge finanziaria non prevede misure adeguate di sostegno alla domanda, per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e del personale di pubblica sicurezza. Contiene misure inique che comportano sperequazione sociale e mettono in discussione alcuni principi fondamentali nei rapporti tra soggetti istituzionali. Si sofferma in particolare sulla pressione fiscale, che sale a seguito della mancata riduzione dell'IRPEF e dell'assenza della restituzione del *fiscal drag*, aumentando il carico fiscale soprattutto sulle famiglie meno abbienti e su quelle monoreddito. In merito all'articolo 26, relativo alle pensioni sociali, le dichiarazioni di membri del Governo e della maggioranza risultano discordanti, sia con riferimento al numero delle pensioni che saranno integrate, sia all'età per la fruizione del beneficio, sia per la tipologia di trattamento. Sottolinea poi la questione relativa a quei trattamenti che corrispondono a contributi versati, rispetto a cui auspica sia effettuata la preannunciata modifica del testo in esame. Non condivisibili sono altresì le misure di blocco delle assunzioni, che riguardano anche le quote di disabili e penalizzano il servizio pubblico per il collocamento, non consentendogli di rimanere competitivo rispetto al pri-

vato. Analogamente, esprime la propria contrarietà alla privatizzazione dell'INAIL, che ha anche funzioni di rieducazione e reinserimento sul mercato del lavoro dei lavoratori infortunati.

Il senatore VIZZINI, nell'esprimere apprezzamento per le relazioni svolte, solleva alcune perplessità sulla parziale limitazione della tradizionale competenza della Commissione bilancio, causata dalla dispersione della manovra in provvedimenti, alcuni all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Si sofferma poi sulla situazione congiunturale, già incerta prima degli eventi tragici dell'11 settembre, anche se ricorda il consenso diffuso sul manifestarsi della ripresa a decorrere dal 2002. Nel sottolineare l'eredità del governo di centro-sinistra in termini di mancata crescita (che ha creato nuova povertà soprattutto nel Mezzogiorno), richiama il diverso e incisivo ruolo dell'attuale esecutivo e il cambiamento nei rapporti con le parti sociali: al riguardo, ribadisce che la concertazione non può essere un metodo di governo, ma deve essere ricondotta a strumento per le decisioni, in un ambito di autonomia dei ruoli.

Gli sbandierati risultati della precedente legislatura in merito al risanamento dei conti pubblici – successivamente vanificati dal ciclo elettorale di spesa che ha caratterizzato il 2000 – hanno comportato un elevatissimo costo politico e sociale e solo grazie all'azione di controllo esercitata dei mesi più recenti dal ministro Tremonti, gli andamenti di finanza pubblica sono ora in linea con gli impegni internazionali. Nel valutare positivamente la manovra in esame, evidenzia che essa non prevede aumenti di imposte e non introduce nuovi tributi, mentre contiene misure dirette a favorire le attività produttive e a sostenere il reddito, con interventi a favore delle famiglie e dei percettori dei trattamenti più bassi. Si sofferma sulle misure fiscali delineate per il sostegno dei redditi e per lo sviluppo (segnali di scelte politiche precise, finalizzate ad una maggiore giustizia sociale) e sulle rilevanti risorse destinate ai dipendenti pubblici; esprime poi una valutazione fortemente positiva sul rilevante volume di risorse attivate a favore delle aree meridionali, finalizzate ad incentivare la crescita del reddito e dell'occupazione. Tali misure saranno integrate dalle riforme strutturali, preannunciate in campo fiscale, per il *welfare*, per la trasformazione degli enti pubblici in fondazioni. Al riguardo, anche alla luce di quanto avvenuto nel corso dell'esame del decreto-legge in campo sanitario, ritiene opportuno che si rafforzi la trasparenza dei processi decisionali e nelle relazioni tra Governo e con il Parlamento.

Il senatore PASQUINI sottolinea preliminarmente che la legge finanziaria in esame aumenta la pressione fiscale, sia in relazione alla maggiore responsabilità finanziaria delle autonomie locali, sia per la mancata riduzione delle aliquote IRPEF. Con riferimento alle risorse destinate alle aree depresse, rileva che le risorse attivate sono inferiori a quelle indicate nella finanziaria per il 2001 (sia in relazione all'esercizio 2002, che al triennio di riferimento del bilancio) nonchè sia l'assenza di rifinanziamento di importanti iniziative, quali quelle per l'imprenditoria giovanile o il prestito

d'onere; d'altro canto, i nuovi incentivi previsti per gli investimenti non appaiono efficaci. Dopo aver evidenziato come i dati recenti abbiano vanificato la polemica sul «buco» dei conti pubblici, sottolinea che anche quanto affermato in relazione agli interventi sociali si configura come uno *slogan* privo di significato, che comporterà rilevanti problemi di coesione sociale a causa della discriminazione operata tra soggetti in condizioni analoghe. Si sofferma poi sulle altre misure contenute nel disegno di legge in esame, evidenziandone l'inadeguatezza rispetto ai gravi avvenimenti dello scorso settembre e manifestando ampie perplessità in merito alla copertura finanziaria, tenuto conto che la maggior parte degli interventi risultano temporanei. Nel valutare criticamente l'impianto della manovra, che ha disatteso le aspettative del mondo imprenditoriale e non tiene adeguatamente conto delle esigenze di sostegno dei consumi (segnalate in sede di audizione dal presidente della Confcommercio), si sofferma sulle carenze in materia di scuola e formazione, di politica delle privatizzazioni (che sembrano portare alla costituzione di monopoli privati), sulle competenze improprie assegnate alla Cassa depositi e prestiti, sull'approccio neo-centralistico, inadeguato rispetto alle esigenze del territorio; esprime, infine, perplessità sulle misure a favore delle pensioni, che, a causa della forte caratteristica assistenziale, vanificano gli sforzi compiuti per la separazione tra previdenza e assistenza e porteranno ad un forte disagio sociale.

Prende la parola il senatore FERRARA, il quale sottolinea come il contenuto della manovra finanziaria tragga origine dagli impegni assunti dall'attuale maggioranza con gli elettori e, quindi, dai conseguenti obiettivi fissati nel programma di Governo. In questo contesto, la legge finanziaria diventa un effettivo strumento per la realizzazione degli obiettivi di politica economica dell'Esecutivo e non più, come in passato, una sommatoria, disomogenea e settoriale, di interventi finanziari. Tuttavia, appare evidente come, in questa fase, la manovra correttiva risulti condizionata dai ristretti margini di intervento consentiti dalla situazione dei conti pubblici ereditata dal passato, situazione che non offre quegli spazi che sarebbero invece necessari per una politica economica espansiva. Ciononostante, quella in esame è una legge finanziaria che comunque rende possibile il miglioramento delle potenzialità di consumo e di investimento, coniugando l'obiettivo di crescita a criteri e misure di equità sociale.

Le proposte avanzate dall'opposizione a questo disegno – al di là delle persistenti polemiche sull'entità del *deficit* e delle critiche su peculiari aspetti di singole misure – non sembrano fornire una valida e credibile alternativa agli indirizzi assunti dal Governo, anche a causa della scarsità delle risorse disponibili.

Interviene il senatore GRILLOTTI, il quale fa presente che le critiche formulate dall'opposizione e, in particolare, quella sulla inadeguatezza delle risorse stanziare con la manovra del Governo, non tengono conto della necessità di misurarsi, non tanto e non solo sull'entità delle risorse

impegnate, quanto sull'effettiva possibilità di impiegarle. Ritiene, inoltre, che da parte dell'opposizione non si sia affatto apprezzato il meritevole impegno mostrato dal Governo nel predisporre una finanziaria snella e una manovra dai contenuti e dagli intenti chiari e metodologicamente innovativi, come, ad esempio, quello di non collegare l'andamento di fattori di spesa a quei meccanismi automatici di crescita che hanno provocato l'espansione preoccupante del debito pubblico negli ultimi quarant'anni.

Si sofferma successivamente a considerare il contenuto di alcune specifiche disposizioni, segnalando in particolare quella sulle detrazioni fiscali per carichi di famiglia e quella sull'integrazione delle pensioni minime, le quali, al di là di ogni incomprensibile critica, rappresentano invece delle chiare misure di sostegno dei redditi delle famiglie e delle fasce più deboli del Paese.

Conclusivamente, segnala come il complesso degli interventi proposti dal Governo sia volto ad alimentare – nonostante gli elementi di incertezza intervenuti nell'economia globale – la fiducia dei cittadini e delle imprese in un positivo rilancio dell'economia italiana.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

### **31<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**AZZOLLINI**

*indi del Vice Presidente*

**CURTO**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Vegas e per i rapporti con il Parlamento Ventucci.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(700) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004**

– **(Tabb. 1 e 2)** Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(699) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene il senatore CADDEO che, apprezzando l'impegno dimostrato dal Governo per la presentazione di una nota di aggiornamento al DPEF, ritiene che la finanziaria non risolva le complesse questioni poste dall'andamento delle variabili economiche, dall'evolversi della situazione internazionale, dal bisogno di maggiore coesione e giustizia sociale, nonché dai processi istituzionali-organizzativi che dopo lo scorso *referendum* devono trovare ancora compimento.

Ritiene che, dopo l'impatto negativo dovuto al calo delle borse e alla recente situazione internazionale, non si sia ancora trovata una risposta analoga a quella degli Stati Uniti: né si prevedono riduzioni consistenti di imposte, né interventi a favore dei settori in crisi, quali quello dei trasporti e del turismo.

Dopo le passate polemiche sull'andamento dei conti pubblici, che appaiono oramai ridotte a termini più contenuti, l'aspetto che attualmente impegna la maggioranza è quello di mantenere una politica di bilancio virtuosa. Rispetto a tale obiettivo, egli rileva che nella finanziaria sono previste maggiori spese di natura strutturale a cui si provvede con entrate di carattere straordinario.

Si sofferma, poi, sul merito di alcune disposizioni contenute nella legge finanziaria, rilevando che gli aumenti delle pensioni più basse e delle detrazioni per figli a carico producono una redistribuzione di benefici difformi tra le categorie sociali, svantaggiando i lavoratori dipendenti rispetto ai professionisti; che l'esiguità degli stanziamenti non garantisce un adeguato rilancio del Mezzogiorno; che la nuova formulazione del patto di stabilità interno detta regole troppo rigide sul piano finanziario, limitando eccessivamente le scelte dei comuni e scaricando su questi il costo del risanamento finanziario.

Ritiene, quindi, necessario rivedere in modo più equilibrato le scelte di politica economica proposte nella finanziaria, al fine sia di proseguire il percorso di risanamento (evitando l'incremento indiscriminato delle spese), sia di fornire adeguate risposte rispetto al cambiamento dello scenario economico.

Il senatore MARINO osserva che la finanziaria rappresenta solamente una parte della manovra che si compone altresì della «Tremonti-bis», della legge obiettivo, del decreto-legge in materia di spesa sanitaria e dei collegati in materia di mercato del lavoro, di fisco e di previdenza.

Rileva che dal complesso dei provvedimenti già attuati dal Governo si può rinvenire una politica economica basata principalmente sul sostegno dell'offerta e si sofferma su alcuni punti critici, quali: il programma di privatizzazioni (che rischia di portare ad una svendita del patrimonio statale),

gli aumenti delle pensioni (riferiti ad una platea di interessati da definire), l'aumento degli assegni familiari (finanziati tuttavia con il congelamento della riduzione dell'IRPEF varata dal precedente Governo).

Rispetto alle linee generali della politica economica del Governo, l'oratore ritiene che si debba provvedere ad una rapida inversione di rotta puntando sul sostegno della domanda e sul rilancio dei consumi, mentre per restituire equità alla manovra occorrerebbe mantenere la riduzione delle aliquote IRPEF e restituire il *fiscal drag*. Propone altresì di promuovere: lo strumento del reddito minimo di inserimento (quale strumento di lotta alla povertà ed alla esclusione sociale), la lotta all'evasione ed all'evasione fiscale (quale strumento per eliminare sperequazioni sul prelievo), condizioni di maggiore vantaggio per la locazione degli investimenti al Sud. Ricorda che l'impostazione a tal fine seguita dal precedente Governo era quella di promuovere lo sviluppo «dal basso», attraverso gli strumenti della programmazione negoziale. La legge finanziaria, soprattutto rispetto a tale ambito, andrebbe profondamente modificata in quanto sottrae indispensabili risorse per il finanziamento delle aree depresse, per i crediti d'imposta, per l'imprenditorialità giovanile e per il prestito d'onore. Andrebbe, di converso, accompagnata la promozione dello sviluppo «dal basso» da una regia centrale che sappia ricondurre la micro progettualità in un contesto più ampio in cui prevalga una visione di insieme degli interventi.

Occorre, inoltre, assicurare i mezzi finanziari necessari agli enti locali per le spese correnti e per gli investimenti, adottare misure di sostegno per i settori maggiormente colpiti dalla recente crisi economica, stanziare risorse adeguate al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, ripristinare e potenziare gli stanziamenti nei settori della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.

Il senatore VANZO, favorevole alla scelta di sostenere la famiglia e i pensionati al di sotto della soglia di povertà, fa presente che le misure previste nella legge finanziaria e nei prossimi collegati contengono ulteriori elementi qualitativi quali il consolidamento della spesa, lo sviluppo della previdenza complementare, l'avvio di una sanità regionale più efficiente, il sostegno alle attività produttive, quali strutture portanti dell'economia del Paese.

Egli ritiene che l'azione del Governo si stia caratterizzando verso una cultura del federalismo in cui predominante è il contributo degli enti locali che stanno dimostrando una partecipazione attiva ed efficace al contenimento della spesa, alla semplificazione, all'attuazione del principio di sussidiarietà. Nei confronti di quelle realtà che sono meglio riuscite a raggiungere con successo tali obiettivi, ritiene dannoso imporre ulteriori riduzioni dei livelli attuali di personale e dei trasferimenti erariali e comunque preferibile adottare una logica di gratificazione anziché di punizione.

Il senatore MICHELINI ritiene che, sebbene le posizioni delle parti politiche siano state ben delineate e distinte nel corso degli interventi,

sia possibile tuttavia raggiungere, su alcuni aspetti, una visione comune volta ad apportare un ulteriore miglioramento del testo.

Rileva, inoltre, la difficoltà di rinvenire elementi di coerenza tra quanto previsto nel DPEF e i documenti di bilancio in esame, sebbene la legge di contabilità nazionale preveda che vi sia, tra questi, un intrinseco raccordo. Rispetto alle previsioni sul prodotto interno lordo osserva che le attese per una ripresa della crescita economica presupposte nel DPEF siano, alla luce dell'attuale scenario, notevolmente ridimensionate, così come l'annunciata riduzione della pressione fiscale non ha trovato attuazione nella legge finanziaria. Analoga incoerenza tra i suddetti documenti è verificabile per quanto concerne la riduzione delle spese correnti e la riduzione dei contributi previdenziali.

Egli sottolinea, quindi, come l'obiettivo di crescita necessario per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica sia difficilmente raggiungibile, soprattutto in assenza di una robusta politica di sostegno della domanda e di una incertezza rispetto agli effetti delle politiche di liberalizzazione delle imprese e del mercato, che l'Esecutivo intende realizzare.

Osserva che il Governo ha impostato, sin dall'inizio, una politica economica che, facendo leva sullo stato di fiducia dei soggetti economici, potrebbe condurre verso un nuovo *New Deal*, mentre la situazione internazionale e la politica degli Stati Uniti sembrano andare nella direzione contraria. Né ritiene che possa realizzarsi un clima di fiducia qualora, come sembra, si dovesse passare da una stagione dei diritti a una stagione dei favori che porterebbe inevitabilmente alla creazione di profonde divisioni.

Pone infine alcuni rilievi circa il mancato raccordo necessario tra le grandezze contenute nel DPEF e quelle contenute nella legge finanziaria. Ritiene necessario che vi sia una maggiore armonizzazione dei dati di bilancio riportati nei diversi documenti e solleva perplessità rispetto al livello delle regolazioni debitorie. Una maggiore attenzione del Parlamento su tali questioni potrebbe permettere una migliore esplicazione del ruolo del controllo.

Invita, quindi, il Governo ed il Parlamento ad affrontare con sollecitudine tali problemi.

Intervenendo incidentalmente nel dibattito, il sottosegretario VEGAS ricorda il contenuto dell'articolo 1 della finanziaria dello scorso anno per evidenziare che le regolazioni debitorie sono un fenomeno contabile che ha caratterizzato gli andamenti di finanza pubblica negli ultimi anni.

Il senatore IZZO illustra alcuni aspetti positivi contenuti nella finanziaria quali: il blocco delle assunzioni (transitorio e privo delle numerose deroghe che hanno caratterizzato analoghe misure adottate nel passato), il meccanismo di verifica della contrattazione sui rinnovi contrattuali (con la previsione di strumenti più efficaci), la riapertura dei termini per l'adeguamento delle norme di sicurezza nei luoghi pubblici (che dimostra l'elevata attenzione nei confronti delle condizioni dei dipendenti pubblici), la previsione della possibilità di esternalizzazione di alcuni servizi per la pub-

blica amministrazione, l'eliminazione del divieto di intermediazione della manodopera.

Egli ritiene, tuttavia, che la dialettica istituzionale tra Esecutivo e Parlamento, impone a quest'ultimo il ruolo di fornire il contributo per migliorare le proposte del Governo. A tal fine, invita il Governo a porre una particolare attenzione ai problemi del Mezzogiorno, che non necessita di ulteriori politiche assistenzialistiche, bensì di essere posto in condizione di rilanciare lo sviluppo. Pur condividendo il rifinanziamento della legge n. 488 del 1992, che non conserva più una quota riservata al Meridione, ma viene destinato per larga parte al centro Nord, suggerisce di non abbandonare completamente l'esperienza della programmazione negoziale.

Ritiene quindi opportuno abbandonare definitivamente politiche assistenziali dotando, tuttavia, il Mezzogiorno di infrastrutture che permettano di competere alla pari rispetto alle altre aree geografiche del Paese. A tal fine, dichiara l'intenzione di presentare un emendamento che rifinanzi i patti territoriali, laddove siano stati già avviati accordi limitatamente alle zone dotate di infrastrutture adeguate.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Schema di decreto di ripartizione della quota dell'8 per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale per l'anno 2001 (n. 44)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di martedì scorso.

Il presidente AZZOLLINI, relatore sul provvedimento, dato conto delle osservazioni formulate dalle Commissioni consultate, illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime parere favorevole, nel presupposto che sia approvata la legge di assestamento del bilancio per l'anno 2001, con le seguenti osservazioni:

prende atto che le risorse utilizzate per il 2001 per circa 61.229 milioni sono notevolmente inferiori (27,7%) all'originario stanziamento di bilancio, in seguito alla intercorsa utilizzazione di 150.250 milioni per la legge n. 27 del 2001 di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2000, n.393, concernente "Proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania". A tal riguardo, si segnala l'esigenza di provvedere alla copertura delle spese, ormai ricorrenti, per missioni di pace internazionali attraverso appositi stanziamenti di bilancio, garantendo altresì

una congrua, certa e costante entità di risorse per le finalità cui devolvere la quota dell'otto per mille dell'IRPEF di diretta gestione statale:

dà atto al Governo d'aver formulato uno schema di utilizzazione e di ripartizione delle risorse derivanti dalla quota dell'otto per mille di competenza statale sulla base dell'adozione di una procedura che tiene, nell'insieme, conto delle norme di legge e regolamentari vigenti;

considera che la documentazione allegata sia sufficientemente analitica e quindi più trasparente e più atta che in passato a dar conto delle ragioni delle scelte effettuate. Infatti sia le motivazioni delle esclusioni, sia quelle, in generale, delle inclusioni sono puntualmente riportate. Pur tuttavia, si avverte la necessità di una più attenta classificazione per tipologia di interventi, nonché una migliore strutturazione per agevolare la valutazione dei criteri utilizzati per la selezione degli stessi interventi;

apprezza che la distribuzione delle risorse, in particolare per il settore della conservazione dei beni culturali, sia avvenuta tenendo conto dell'esigenza di assicurare un'equa ripartizione fra le regioni e le grandi aree territoriali del Paese;

auspica che, per il futuro, venga riequilibrata la ripartizione degli interventi finanziati tra quelli di interesse delle Amministrazioni centrali e quelli delle Amministrazioni locali;

valuta positivamente che le risorse assegnate per l'assistenza ai rifugiati siano concentrate sulla seconda fase di attuazione del progetto pilota - di grande rilevanza - di accoglienza, assistenza e protezione dei rifugiati, predisposto dal Ministero dell'interno;

ritiene che numerosi altri interventi, soprattutto nel campo dei beni culturali, siano degni di attenzione e quindi di finanziamento ma - data l'esiguità complessiva delle risorse disponibili - queste sono, di tutta evidenza, insufficienti rispetto alle richieste pervenute, il cui ammontare supera i 1.800 miliardi; tuttavia ritiene che tra gli altri siano meritevoli di sostegno i progetti proposti nel corso della discussione in Commissione;

osserva tuttavia che la presentazione di un crescente numero di domande di finanziamento, molte delle quali hanno ricevuto il parere favorevole delle Amministrazioni interessate, implichi l'opportunità, nell'ambito di una modifica del regolamento, di ulteriori criteri e strumenti di selezione; tra questi, sembra opportuno tenere in maggior conto la necessità di garantire il completamento di opere o interventi già in essere e l'urgenza ed indifferibilità degli interventi stessi;

rileva che manca, ancora una volta, la relazione al Parlamento sulla rendicontazione relativa all'anno precedente, così come previsto dall'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1998, sicché non si è in grado di valutare e verificare l'efficacia dei risultati ottenuti in base ai finanziamenti degli scorsi anni;

osserva che appare sicuramente apprezzabile la previsione di interventi per la fame nel mondo, che è una finalità da considerarsi importante nell'ambito di quelle della legge n. 222 del 1985;

osserva che il richiamo, nella documentazione allegata, relativo ad una proposta di aggiornamento ed integrazione della vigente normativa

andrebbe chiarito specificando a quale aspetto di tali norme si fa riferimento, pur nel rinvio ai pareri delle Commissioni bilancio di Camera e Senato degli anni pregressi».

Interviene quindi il sottosegretario VENTUCCI, il quale dà conto delle ragioni che hanno portato al ridimensionamento degli stanziamenti previsti dal provvedimento in titolo, sottolineando come, nell'esaminare e selezionare le oltre 1.200 domande pervenute, il Governo si sia strettamente attenuto a quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

Con riferimento poi a quanto emerso dal dibattito e alle indicazioni contenute nella proposta di parere, fa presente che è stata inviata, tramite il Ministro per i rapporti con il Parlamento, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi finanziati con la quota dell'8 per mille per l'anno 1999, come previsto dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1998. Per quanto riguarda la proposta di modifica del citato decreto presidenziale, segnala che essa è stata diramata alle competenti amministrazioni e si è in attesa della conferma dei pareri favorevoli già espressi sul testo nel corso della precedente legislatura.

Sottolinea infine che la ripartizione proposta nello schema di decreto in esame privilegia gli interventi proposti dagli enti locali territoriali e, in particolare, dei comuni, per i quali è destinata una quota pari a lire 34.128 milioni, mentre per le amministrazioni centrali dello Stato è stata prevista l'attribuzione di una somma pari a lire 11.150 milioni.

Si apre quindi un breve dibattito, cui prendono parte i senatori PIZZINATO (secondo cui i dati forniti dal Sottosegretario non sembrano sufficienti a dimostrare che non sono stati privilegiati gli interventi segnalati dalle amministrazioni centrali), FERRARA (per il quale le risorse andrebbero destinate direttamente ai comuni), MICHELINI (che sottolinea l'aleatorietà dei criteri utilizzati per selezionare le domande, criteri che non hanno affatto tenuto conto del requisito della straordinarietà, espressamente richiesto dall'articolo 2, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1998: si rischia, così facendo, di sovrapporre competenze assegnate a soggetti diversi e quindi di disperdere le risorse stanziare) e CURTO (che, segnalata all'attenzione della Commissione l'importanza del progetto di recupero e restauro dell'antico lavatoio comunale di Palazzolo Acreide, chiede chiarimenti sui progetti di restauro previsti nella diocesi di Oria).

Il sottosegretario VENTUCCI sottolinea come, a fronte dell'esiguità delle risorse stanziabili, sembra assai opportuno modificare adeguatamente la disciplina prevista per la selezione dei progetti, auspicando comunque un incremento dei fondi.

Il presidente AZZOLLINI, raccogliendo gli orientamenti emersi dal dibattito e tenuto conto della presentazione della relazione di cui all'arti-

colo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 1998, riformula la sua proposta di parere, sopprimendo, al quinto capoverso, il riferimento alle Regioni, aggiungendo al nono capoverso il richiamo al requisito della straordinarietà degli interventi e rinunciando all'osservazione sulla mancanza della rendicontazione relativa agli anni pregressi. Si riserva, infine, di apportare le modifiche di coordinamento che si dovessero rendere necessarie.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore MORO segnala all'attenzione della Commissione gli interventi relativi al restauro della facciata della chiesa di Sant'Antonio Abate nel comune di San Daniele del Friuli; al restauro previsto nella chiesa di San Lorenzo in Rivo di Paluzza; al restauro dell'organo presso l'antica Pieve di San Martino nel comune di Arta Terme e, infine, al Consorzio di bonifica «Destra Piave». Preannuncia, infine, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata dal Presidente.

Il senatore IZZO, nel dichiarare il voto favorevole sulla proposta di parere, segnala la necessità di prevedere la possibilità di sanare le domande che vengono escluse per mera carenza di documentazione.

Il senatore GIARETTA, pur apprezzando l'impegno profuso dal relatore per raccogliere, nel parere proposto, le diverse osservazioni emerse nel dibattito e dopo aver fatto presente l'importanza e la particolarità dell'iniziativa di tutela della pubblica incolumità e riqualificazione dell'area circostante il campanile dei S.S. Giorgio e Leonardo, nel comune di Roccabascerana, preannuncia il proprio voto contrario, allo scopo di segnalare la necessità di una adeguata modifica della normativa in materia.

Preannunciano poi il proprio voto contrario i senatori PASQUINI e RIPAMONTI. Quest'ultimo segnala, in particolare, l'esigenza di una modifica normativa che già da tempo si avvertiva, soprattutto per rafforzare l'adozione di criteri di straordinarietà e completamento degli interventi. Esprime inoltre perplessità circa l'affermazione secondo cui la documentazione presentata risulta più trasparente che in passato.

Da ultimo, interviene il senatore VIZZINI, il quale, dichiarato il proprio voto favorevole e dato atto della completezza della documentazione presentata a supporto del provvedimento in esame, ritiene opportuno che il regolamento che disciplina la materia in questione venga adeguatamente modificato scegliendo, alternativamente e senza incertezze, se il Parlamento debba, in qualche modo, partecipare o meno al procedimento istruttorio delle domande.

Il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, mette ai voti la proposta di parere da lui presentata, nel testo riformulato, che, a maggioranza, risulta approvata.

*SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani venerdì 19 ottobre 2001, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2001

**24<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

*Intervengono il dottor Armando Mengali, componente del Comitato antiriciclaggio istituito all'interno del Ministero delle economie e delle finanze e il dottor Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, accompagnato dal dottor Claudio Bertuccelli dell'area legale della stessa associazione.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente PEDRIZZI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sui possibili fenomeni di riciclaggio connessi all'imminente circolazione dell'Euro nel nostro Paese: audizioni del Comitato antiriciclaggio istituito all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI)**

Il presidente PEDRIZZI riassume gli obiettivi dell'indagine conoscitiva e riepiloga il programma di audizioni previsto per lo svolgimento della stessa, dichiarandosi convinto che l'audizione del dottor Mengali –

al quale rivolge parole di ringraziamento e saluto – costituisce un'occasione significativa per approfondire sia l'analisi dei dati di fatto e di diritto che connotano il fenomeno oggetto dell'indagine, sia per elaborare proposte di modifica dell'attuale normativa, affinché le eventuali patologie che potranno essere riscontrate nella contingenza della conversione della lira in euro possano essere attenuate, se non eliminate.

Il dottor MENGALI, componente del Comitato antiriciclaggio, fa presente che la circostanza della imminente conversione della valuta nazionale in euro presenta, ai fini della specifica indagine avviata dalla Commissione, due ordini di pericoli, l'uno circoscritto al periodo transitorio di parallela circolazione delle valute nazionali e dell'euro, l'altro, invece, che potrebbe emergere in un periodo successivo. Nel primo caso, appare ovvio che il periodo di doppia circolazione rappresenta l'ultima occasione per chi detiene moneta nazionale di provenienza illecita per tentarne il riciclaggio attraverso acquisti di beni, operazioni di investimento ovvero richieste di conversione in euro.

L'altro aspetto problematico potrebbe emergere nel periodo successivo all'introduzione dell'euro, durante il quale la presenza di un'unica moneta, in luogo delle singole valute nazionali, fa venir meno il possibile significativo indice di sospetto fino ad oggi costituito dall'utilizzo in un Paese di somme in valuta di un altro Paese; si tratta di un'ipotesi già a suo tempo sottolineata dall'allora Ministro del tesoro Ciampi.

Passando ad esaminare la normativa vigente in materia di antiriciclaggio, l'oratore sottolinea il fatto che la disciplina nazionale, praticamente contemporanea alla direttiva comunitaria del 1991, agisce su due fronti: da un lato, essa ha introdotto misure limitatrici dell'uso del denaro contante e dei titoli al portatore nelle transazioni, e della circolazione degli altri mezzi di pagamento. Si tratta di una misura che il legislatore adottò allora su specifica indicazione del GAFI (Gruppo di azione finanziaria internazionale). L'altro aspetto riguarda la previsione dell'utilizzo degli intermediari quali strumenti di monitoraggio del sistema finanziario, imponendo loro gli obblighi di identificare la clientela, conservare memoria delle operazioni da essa compiute e dei rapporti con essa intrattenuti, nonché di segnalare alle competenti autorità le operazioni sospette di riciclaggio o, comunque, effettuate in violazione dei limiti fissati dalla stessa legge. L'oratore osserva che la norma ha carattere vincolante e obbligatorio, ancorché si parli spesso di collaborazione degli intermediari e degli altri soggetti. Su questo specifico aspetto, egli fa presente che l'articolo 5 della legge n. 143 del 1991 (che ha introdotto i limiti all'uso del contante e alle transazioni per prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio) identifica i soggetti che devono informare le autorità competenti nei «funzionari delle amministrazioni pubbliche, i pubblici ufficiali e gli intermediari». Una questione attualmente all'ordine del giorno è proprio quella di qualificare o meno, quali pubblici ufficiali, i soggetti che, per la loro attività, intervengono in transazioni e operazioni di particolare delicatezza. È il caso certamente dei notai, i quali svolgono

una funzione eminentemente pubblica, soprattutto nel caso di transazioni immobiliari. L'estensione ai notai delle prescrizioni contenute nella normativa antiriciclaggio costituisce una tematica oggetto di riflessione anche in sede comunitaria.

Egli sottolinea, poi, la circostanza che, rispetto alla disciplina comunitaria, l'ordinamento nazionale, attraverso il decreto legislativo n. 374 del 1999, ha previsto l'estensione delle misure antiriciclaggio ad attività diverse da quelle riferibili agli enti creditizi e finanziari, ma particolarmente suscettibili di utilizzazione ai fini di riciclaggio per il fatto di realizzare l'accumulazione o il trasferimento di ingenti disponibilità economiche, ovvero suscettibili di risultare esposte ad infiltrazioni da parte delle organizzazioni criminali. Si tratta di una congerie di categorie disomogenee, accomunate dalla circostanza esposta in precedenza, e che riguardano le attività di recupero di crediti, la custodia o il trasporto di denaro contante, la compravendita dell'oro, il commercio di cose antiche, la gestione di case da gioco, le agenzie di attività finanziaria e di mediazione creditizia. Egli però fa presente che la disciplina secondaria, volta a definire le modalità di applicazione della normativa antiriciclaggio a tali particolari settori, non è stata ancora emanata. Esistono infatti profili particolarmente problematici correlati ad una automatica trasposizione delle procedure, fin qui definite per gli intermediari, agli operatori commerciali o dei settori in precedenza indicati. L'oratore infatti sottolinea il fatto che la Banca d'Italia, nell'emanare il cosiddetto «decalogo» per individuare e segnalare alle autorità competenti le operazioni in contanti sospette, ha evidenziato tutta una serie di circostanze, relative alle operazioni in contanti ovvero a quelle concernenti il comportamento della clientela, che possono risultare anomale. Si tratta però di prescrizioni che si attagliano perfettamente ad un'attività, come quella del funzionario bancario, che può acquisire una conoscenza duratura e permanente della clientela, ma che difficilmente possono essere trasposte su settori nei quali il rapporto con la clientela può essere invece solo momentaneo. Sempre in tema di estensione delle prescrizioni antiriciclaggio ad altri settori, l'oratore specifica che in sede comunitaria è in fase di elaborazione una direttiva nella quale si prevede il coinvolgimento di altre categorie professionali quali i notai, i commercialisti e gli avvocati: anche in tali casi, appare problematica una immediata applicazione della normativa antiriciclaggio, in relazione alla specificità delle attività svolte e al regime di segretezza delle informazioni (in particolare per gli avvocati).

A *latere* del problema del riciclaggio, non è però da sottovalutare il timore che il passaggio all'euro possa costituire l'occasione per immettere sul mercato banconote false. Il periodo transitorio, infatti, costituisce l'ultima occasione per spacciare banconote in lire false, nonché un'occasione per immettere sul mercato banconote in euro false, approfittando del fatto che si tratta di banconote non ancora ben conosciute. Egli però fa presente che il decreto-legge n. 350 del 2001 ha introdotto disposizioni, anche di natura penale, contro la falsificazione dell'euro, ancorchè si tratti di moneta non ancora circolante.

L'oratore afferma quindi che, come è possibile rilevare anche dalle relazioni annuali inviate al Parlamento dal Ministro dell'economia, il sistema normativo antiriciclaggio e le disposizioni attuative dello stesso consentono di controllare e valutare la portata delle operazioni sospette, essendo ormai raggiunto un elevato grado di collaborazione tra tutti gli organismi interessati. Infine, informa la Commissione che la prossima seduta del Comitato antiriciclaggio sarà dedicata specificamente ai problemi connessi all'introduzione dell'euro. Dopo aver ricordato che il Comitato ha funzioni esclusivamente consultive, egli preannuncia che tale organismo valuterà le ipotesi di conversione in euro della soglia dei 20 milioni per le operazioni in contanti, introdotta dalla normativa antiriciclaggio.

Interviene quindi il senatore GIRFATTI, a giudizio del quale l'applicazione della normativa antiriciclaggio presenta aspetti di grande complessità e problematicità, soprattutto per quanto riguarda i notai e i bancari, considerate le categorie più esposte sul fronte dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio. Egli ritiene che oltre alla transazione relativa alla compravendita di immobili, l'attività notarile connessa allo sconto degli effetti dei protesti o degli assegni protestati possa presentare aspetti meritevoli di approfondimento. In generale, a suo giudizio, per raggiungere risultati apprezzabili occorre valutare eventuali modifiche legislative in materia. Per quanto riguarda gli istituti di credito, atteso che il funzionario di banca non ha la qualifica di pubblico ufficiale, egli registra, da un lato, la mancata attivazione delle segnalazioni, dall'altro il rischio che la segnalazione stessa sia affidata esclusivamente alla discrezionalità dell'impiegato. Da ultimo, segnala anche il rischio che il riciclaggio di contante possa essere effettuato attraverso le grandi catene di distribuzione.

Il dottor MENGALI ribadisce che in sede comunitaria è in corso una valutazione circa la possibile estensione della normativa antiriciclaggio alle professioni legali e contabili. Più in generale, egli fa presente che la situazione italiana presenta la particolarità di un uso del contante largamente prevalente rispetto ad altri strumenti di pagamento e che tale circostanza costituisce un elemento di particolare delicatezza per le tematiche in esame.

A giudizio del senatore GENTILE, l'attenzione a particolari transazioni concernenti i beni di lusso o beni di particolare valore non può far dimenticare che l'attività di riciclaggio si esplica prevalentemente attraverso la movimentazione di notevoli flussi finanziari, posti in essere da centrali finanziarie che operano su scala nazionale e internazionale. Esistono inoltre settori commerciali, come ad esempio le assicurazioni, la cui contiguità rispetto ad attività eminentemente finanziarie non può non essere presa in considerazione al fine di contrastare l'attività di riciclaggio. Egli peraltro auspica che proprio dal ciclo di audizioni programmate per l'indagine conoscitiva possano emergere le indicazioni al fine di contrastare più efficacemente le attività di riciclaggio.

Prende quindi la parola il senatore EUFEMI, il quale esprime la preoccupazione che le esigenze di verifica e monitoraggio delle operazioni in contanti possano costituire, anche indirettamente, un elemento di burocratizzazione e irrigidimento delle attività commerciali. Del resto, va evitato anche il rischio di criminalizzare intere categorie commerciali. Al contrario, le grandi transazioni finanziarie internazionali o il settore dei giochi appaiono settori da monitorare con attenzione e da sottoporre anche a severi controlli.

A giudizio del dottor MENGALI, il riferimento al settore assicurativo appare appropriato, facendo però presente che per tale comparto già opera un apposito organismo di controllo.

In generale, per quanto riguarda i controlli, egli ritiene che sia ormai superato il problema della possibile individuazione del soggetto che segnala l'operazione sospetta, poiché i nuovi compiti assegnati all'Ufficio italiano cambi consentono una sostanziale spersonalizzazione dell'attività di segnalazione.

Il senatore DEGENNARO fa presente che l'emergere dei rischi di riciclaggio in concomitanza con la conversione in euro della valuta nazionale trova riscontro nella esistenza di una diffusa economia illegale parallela, costretta ad immettere nel circuito legale i proventi illecitamente acquisiti. Egli sottolinea poi la opportunità di considerare, quali operazioni da controllare, non solo le transazioni immobiliari, ma anche la cessione di titoli.

Il senatore FRANCO Paolo chiede quali misure siano state adottate in tema di coordinamento tra gli organismi di vigilanza operanti nell'area euro; egli osserva, poi, che sarebbe opportuno adottare specifiche misure per favorire la sostituzione del contante con altri strumenti di pagamento.

Il dottor MENGALI risponde che, in tema di coordinamento, il Comitato euro costituisce l'organismo preposto a valutare tutte le tematiche afferenti a tale tema; per quanto riguarda interventi specifici, egli ricorda che il Comitato antiriciclaggio ha funzioni esclusivamente consultive e che i pareri emessi da tale organismo hanno una portata generale e non vincolante.

Il presidente PEDRIZZI sottolinea che l'obiettivo dell'indagine conoscitiva è rappresentato soprattutto dalla individuazione di specifiche misure, anche a carattere legislativo, in grado di superare le anomalie e i ritardi registrati finora nell'applicazione della normativa antiriciclaggio, giudicando particolarmente grave il ritardo nell'emanare norme secondarie per l'estensione della disciplina anche ad altri soggetti. Egli pertanto ritiene essenziale acquisire ulteriori informazioni da parte del Comitato, per quanto riguarda il soggetto tenuti ad effettuare le segnalazioni, sottolineando in particolare l'esigenza di superare le eventuali divergenze inter-

pretative in merito alla qualificazione del pubblico ufficiale. Alle attività e ai settori già segnalati, egli aggiunge poi anche le operazioni effettuate tramite titoli di debito, come le cambiali, tra quelle meritevoli di particolari controlli. Infine, ritiene essenziale conoscere il numero delle segnalazioni sospette effettuate annualmente.

Il dottor MENGALI assicura la collaborazione del Comitato in merito a tali richieste e, in generale, per il prosieguo dei lavori dell'indagine conoscitiva.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Mengali e dichiara conclusa l'audizione del rappresentante del Comitato antiriciclaggio.

Successivamente, egli introduce i rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana. Dopo aver riepilogato i temi dell'indagine conoscitiva, dà la parola al dottor Zadra.

Il dottor ZADRA osserva che la imminente conversione della valuta nazionale in euro presenta due particolari profili di problematicità, il primo afferente alla possibilità di utilizzare le «giacenze» monetarie di proventi derivanti da attività illecite, il secondo consistente nella possibile immissione di banconote false. Gli organismi investigativi ritengono che ormai sia praticamente inesistente il rischio di immissione di banconote nazionali false, mentre invece esiste concretamente il rischio che siano spacciate banconote in euro false: da questo punto di vista, i rigidi meccanismi di distribuzione delle banconote in euro (che hanno comportato anche problemi nella prealimentazione del sistema bancario) appaiono piuttosto adeguati ad escludere tale eventualità.

Per quanto riguarda invece i rischi di riciclaggio dei proventi derivanti da attività illecite, l'oratore osserva che il sistema posto in essere all'indomani del varo della normativa antiriciclaggio costituisce ormai un meccanismo in grado di garantire, pressoché uniformemente e con grande efficacia, una rete di controllo su tutte le operazioni in contanti effettuate tramite il sistema bancario. Dopo aver puntualizzato che la propria esposizione si riferisce esclusivamente al sistema bancario, restando esclusa ogni altra considerazione circa soggetti diversi dalle banche, egli passa ad illustrare le modalità applicative della disciplina antiriciclaggio.

Interloquisce il presidente PEDRIZZI, facendo presente che la Commissione potrà valutare in seguito la esigenza di programmare l'audizione anche di ulteriori soggetti, quali ad esempio le Poste italiane.

Proseguendo nella propria illustrazione, il dottor ZADRA fa presente che tutte le operazioni in contanti compiute presso sportelli bancari vengono registrate in un archivio unico informatico, dopo di che il sistema di *software* filtra le operazioni raccolte, facendo emergere le operazioni che statisticamente si discostano dalla media di quelle compiute dal

cliente; successivamente, le operazioni così evidenziate vengono vagliate e, eventualmente, segnalate all'Ufficio italiano dei cambi. Esiste quindi una griglia che consente di filtrare una enorme massa di informazioni in modo tale da consentire al personale bancario di concentrare la propria attenzione sulle operazioni meritevoli di approfondimento. Per quanto riguarda la valutazione delle singole operazioni, vigono le prescrizioni emanate dalla Banca d'Italia. Si tratta di un sistema estremamente sofisticato, il cui unico difetto risiede nella parzialità della sua applicazione rispetto alla totalità delle operazioni finanziarie e in contanti poste in essere in generale. Egli rivendica all'Associazione il merito di contribuire in larghissima parte (circa il 95 per cento delle segnalazioni) all'applicazione della normativa antiriciclaggio, ribadendo il giudizio di solidità ed efficienza del meccanismo operativo strutturato dal sistema bancario.

Interviene quindi il senatore GIRFATTI, il quale chiede al dottor Zadra di specificare il numero delle segnalazioni di operazioni sospette provenienti dal sistema bancario e quali previsioni si possono fare circa la massa di banconote in valuta nazionale che saranno convertite in euro attraverso il sistema bancario.

Il dottor ZADRA fa presente che ormai dal sistema bancario provengono circa 4000 segnalazioni all'anno di operazioni sospette e che tale frequenza deve intendersi pressoché stabilizzata, anche in considerazione del fatto che i soggetti interessati hanno mutato comportamenti ed atteggiamenti proprio in relazione alla rigidità dei controlli effettuati dalle banche.

Dopo aver dichiarato che appare quanto mai sfuggente una previsione circa la massa monetaria che sarà convertita in euro tramite le banche, egli fa presente che la propria associazione considera il canale bancario quale strumento assolutamente marginale per la conversione in euro delle lire, ricordando che sarebbe ben più preferibile che i cittadini, nel periodo della conversione, spendano direttamente le monete nazionali, anziché convertirle in banca.

Il senatore DEGENNARO ritiene opportuno estendere i controlli anche sulle operazioni di trasferimento dei titoli mobiliari.

Il dottor ZADRA fa presente che le operazioni sottoposte al controllo, ai sensi della normativa antiriciclaggio, sono esclusivamente quelle in contanti, e che pertanto sfuggono al tipo di controllo in parola tutte le transazioni finanziarie effettuate con strumenti diversi e che implicano la realizzazione di investimenti, finanziari o meno.

A giudizio del senatore EUFEMI, appare opportuno avere informazioni circa la distribuzione territoriale delle segnalazioni delle operazioni sospette, ritenendo che alcune aree del Paese possono essere maggiormente a rischio rispetto al riciclaggio di proventi derivanti da attività ille-

cite. Egli chiede quindi al dottor Zadra quali modifiche debbano essere introdotte per aumentare l'efficienza del sistema.

Il dottor ZADRA risponde, osservando che in alcuni casi le statistiche circa le segnalazioni delle operazioni sospette sono state travisate ovvero sono state lette in maniera non corretta. Il sistema bancario nel suo complesso, e omogeneamente su tutto il territorio, offre ampie garanzie per controllare i movimenti in contanti che possono presentare anomalie. D'altro canto, il sistema è continuamente monitorato e sottoposto a verifica. Per quanto riguarda eventuali modifiche, egli ritiene che il limite dei 20 milioni sia adeguato, anche sulla scorta delle analisi compiute dagli organismi investigativi.

Il senatore GENTILE chiede al dottor Zadra quali controlli vengono effettuati per il rientro dei capitali dall'estero.

Il dottor ZADRA, dopo aver riepilogato il funzionamento del meccanismo di archiviazione delle operazioni e segnalazione di quelle sospette, fa presente che il recente decreto-legge n. 350 disciplina i profili antiriciclaggio in tema di emersione di attività detenute all'estero richiamando gli obblighi di identificazione, registrazione e segnalazione. È esclusa invece ogni automaticità nella segnalazione all'U.I.C., come sospette, di operazioni di rimpatrio o di regolarizzazioni.

Il senatore FRANCO Paolo chiede una valutazione circa l'ammontare complessivo delle operazioni di conversione che potranno essere effettuate fino al marzo 2002.

Il dottor ZADRA fa presente che l'unico dato certo al momento è costituito dal numero di monete e banconote circolanti in lire. Per esperienza pregressa, egli ritiene che le monete circolanti verranno convertite in minima parte, mentre invece per le banconote per i piccoli tagli è plausibile prevedere una percentuale di conversione piuttosto bassa. D'altro canto, solo al marzo 2002 potrà essere noto l'esito dell'intera operazione.

A giudizio del presidente PEDRIZZI, occorre approfondire ulteriormente la tematica delle operazioni sospette, il cui numero appare ancora ridotto rispetto alle reali dimensioni del fenomeno del riciclaggio. D'altro canto, dalla stessa descrizione del funzionamento del meccanismo di controllo – che fa emergere solo le operazioni statisticamente anomale rispetto a quelle compiute normalmente sullo stesso conto corrente – emerge il rischio che gli operatori siano indotti a compiere nel tempo operazioni omogenee dal punto di vista quantitativo. Egli chiede quindi informazioni circa la eventuale segnalazione di operazioni sospette da parte delle filiali di banche italiane operanti in Paesi a fiscalità privilegiata qualificati come «paradisi fiscali».

Il dottor ZADRA risponde facendo presente che le circa 4000 segnalazioni annualmente inviate all'U.I.C non sono il frutto esclusivo di un'operazione informatica, ma rappresentano comunque il risultato di scelte che ricadono anche nella discrezionale responsabilità del funzionario di banca. L'unico punto scoperto del sistema di controllo non riguarda elementi normativi, quanto invece la possibilità che sia reso noto il nome di colui che effettua le segnalazioni: sotto tale punto di vista, sono stati compiuti passi avanti rispetto agli anni passati. Per quanto riguarda i cosiddetti «paradisi fiscali», i controlli che possono essere compiuti in Italia concernono solo la verifica circa la corrispondenza tra le risultanze contabili dei movimenti finanziari e la effettiva esistenza di transazioni sottostanti.

Il dottor ZADRA dichiara di non condividere l'osservazione circa lo scarso numero delle operazioni segnalate dal sistema bancario, che invece rappresentano una quantità assai significativa; è invece possibile, tra l'altro, che vengano cercati e trovati percorsi alternativi rispetto a quello del sistema bancario.

Il presidente PEDRIZZI chiede poi se al sistema bancario venga data notizia dell'esito delle segnalazioni operate.

Il dottor ZADRA afferma che solo recentemente, alla fine dell'istruttoria, l'U.I.C. dà comunicazione delle archiviazioni.

Il presidente PEDRIZZI sottolinea, in conclusione, come esista un problema, ancora da definire completamente, riguardante l'anonimato del segnalante, nonché l'altro di conoscere in modo più approfondito l'esito delle segnalazioni al fine di calibrarle meglio per il futuro.

Dichiara, infine, chiusa l'audizione dei rappresentanti dell'ABI.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2001

**23<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***GRILLO***La seduta inizia alle ore 9.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GRILLO comunica che il Governo ha ritirato la proposta di nomina dell'Amministratore delegato dell'Ente Nazionale delle Strade (ANAS).

Sulla comunicazione del Presidente interviene il senatore Paolo BRUTTI che stigmatizza il comportamento del Governo in questa vicenda. La nomina dell'ingegner Pozzi è stata infatti ritirata poco prima che la Commissione potesse pronunciarsi, seguendo una procedura poco trasparente riguardo alle reali intenzioni – annunciate alla stampa piuttosto che nelle sedi istituzionali – circa il rinnovo dei vertici dell'Ente. Il commissariamento dell'ANAS, che viene da più giorni ventilato, si accompagnerebbe infatti all'approvazione di uno statuto dell'Ente – la cui elaborazione era stata iniziata dal precedente Governo – che prevede la possibilità che si proceda al suo commissariamento straordinario per motivi connessi al mancato funzionamento dei suoi organi amministrativi per ben ventiquattro mesi. Tenendo conto del fatto che ultimamente oltre alle dimissioni dell'Amministratore delegato D'Angiolino, si sono dimessi anche altri due componenti del Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, è legittimo il sospetto che si sia preconstituita artificialmente la situazione che darebbe luogo al commissariamento. A ciò si aggiunge quale aggravante il fatto che sarebbe lo stesso ingegner Pozzi – che difetterebbe dei necessari requisiti tecnico-professionali per fare l'amministratore delegato – a essere proposto come Commissario straordinario dell'Ente, con la significativa differenza che tale procedura non è sottoposta al vaglio della Commissione e senza tenere conto dei conflitti di interesse esistenti tra i suoi incarichi professionali e la carica che dovrebbe ricoprire e che lo accomunano ai problemi di incompatibilità del Ministro stesso.

In considerazione di questi fatti propone che venga ascoltato al più presto il ministro Lunardi.

Il senatore FABRIS sottolinea come l'intera vicenda della proposta di nomina dell'Amministratore delegato dell'ANAS, poi ritirata, sia stata gestita assai male e con poco riguardo nei confronti del Parlamento. Inoltre, indipendentemente da questo aspetto, sarebbe necessario affrontare in generale i problemi connessi alla gestione dell'ANAS, non potendo non rilevare che la questione della nomina possa creare un danno oggettivo al funzionamento dell'Ente, nel momento in cui si sta procedendo al decentramento della gestione stradale alle Regioni e, soprattutto, in relazione al fatto che il Governo annuncia un ambizioso programma infrastrutturale. Peraltro, pur non volendo fare un processo alle intenzioni, sottolinea che vi è il rischio che la questione del conflitto d'interessi che coinvolge il ministro Lunardi, possa ripetersi anche in altre occasioni; pertanto, si associa alla richiesta avanzata dal senatore Paolo Brutti affinché venga disposta al più presto una audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti avente ad oggetto sia la questione del commissariamento dell'ANAS sia, più in generale, le tematiche legate alla gestione dello stesso ente.

La senatrice DONATI sottolinea che la ventilata proposta di commissariamento dell'ANAS dovrebbe essere sottoposta all'attenzione della Commissione, soprattutto per conoscere le ragioni per cui il Governo si accingerebbe a dare luogo a tale istituto; infatti, il commissariamento sarebbe certamente ammissibile se fosse sorretto dalle indicazioni che sono state stabilite dal decreto legislativo n. 419 del 1999 che prevede al riordino di vari enti, tra i quali pure l'ANAS; tuttavia non si comprende se il Governo si richiami alla procedura prevista dal decreto in questione oppure intenda giustificare il commissariamento sulla base del non funzionamento degli organi di vertice, ragione che appare non sufficiente a legittimare il ricorso a questo istituto. Fa presente comunque che, indipendentemente dalla questione della proposta di nomina dell'Amministratore delegato che il Governo ha ritirato seguendo una procedura discutibile, appare urgente affrontare il problema della gestione dell'ANAS che si trova in una delicata fase di passaggio.

Infine, ritiene che questa Commissione debba conoscere quali siano gli impegni del ministro Lunardi o delle sue imprese nelle progettazioni di opere pubbliche.

Il senatore CICOLANI condivide l'esigenza, posta in luce da taluni senatori dell'opposizione, che la Commissione affronti più in generale le prospettive future dell'ANAS. Infatti il commissariamento sembra essere uno strumento idoneo ad avviare il rinnovamento di questo ente al quale saranno affidate nuove funzioni. Riconosce che l'ANAS, negli ultimi anni, dopo aver affrontato molti problemi connessi alla stagione di «tangentopoli», abbia recuperato credibilità e abbia provveduto alla eliminazione

di procedure discutibili, soprattutto dopo che si è dato avvio al processo di regionalizzazione nel quale, peraltro, è mancato un tavolo di approfondimento tecnico con le Regioni. Tale fase, pur significativa, si è però conclusa; sembra pertanto necessario che, anche attraverso la discussione sulla ipotesi di commissariamento, si approfondisca il dibattito sulla possibile, nuova struttura che l'ANAS dovrà assumere.

Il senatore DE PAOLI condivide la richiesta avanzata dai gruppi dell'opposizione di un dibattito avente ad oggetto l'ipotesi del commissariamento e dell'intera gestione dell'ANAS; tale richiesta, del resto, consentirebbe alla Commissione di apprendere direttamente dal Ministro, e non sulla base delle indiscrezioni giornalistiche, le eventuali iniziative su tali aspetti.

Il senatore CHIRILLI evidenzia che deve essere sempre ben chiara la distinzione dei ruoli tra Parlamento e Governo nel senso che è necessario lasciare all'Esecutivo la libertà di effettuare tutte le scelte amministrative che ritiene opportune, ferma restando la fondamentale funzione di controllo che il Parlamento deve esercitare.

Il presidente GRILLO, tenendo conto delle valutazioni emerse, si impegna a sollecitare immediatamente un'audizione del ministro Lunardi sia sulle vicende concernenti i vertici dell'ANAS, sia sulle tematiche connesse alla gestione di tale Ente.

*IN SEDE REFERENTE*

**(696) Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Paolo BRUTTI esprime perplessità sulle misure predisposte dal decreto-legge: infatti, nelle ultime settimane i problemi che le compagnie aeree hanno dovuto fronteggiare, si sono moltiplicati e, pertanto, la garanzia, peraltro transitoria, non appare uno strumento di sostegno soddisfacente. In tal senso si riserva di presentare qualche emendamento correttivo, auspicando altresì che nel prosieguo dell'esame della manovra finanziaria possa essere individuata una posta di bilancio volta ad incrementare le risorse a supporto delle compagnie aeree che versano in una grave crisi.

Il senatore FALOMI rileva che la discussione su questo importante decreto-legge non possa continuare in assenza del rappresentante del Governo le cui valutazioni sono indispensabili dal momento che possono

condizionare l'esito stesso delle votazioni. Peraltro, la presenza del Governo in Commissione permetterebbe di conoscere quali iniziative e misure debbano essere predisposte a sostegno del trasporto aereo.

La senatrice DONATI osserva che la presenza del rappresentante del Governo appare necessaria al fine di avere chiarimenti sugli interventi futuri a sostegno delle compagnie aeree, anche in considerazione del fatto che in sede europea il Governo stesso si è impegnato ad estendere temporaneamente le misure previste dal decreto-legge in esame.

Il senatore PELLEGRINO sottolinea che la discussione dei provvedimenti, posti all'ordine del giorno della Commissione, non può essere arrestata per la sola assenza del rappresentante del Governo; quindi invita a procedere alla discussione del provvedimento in titolo nella quale saranno possibili tutte le valutazioni del caso.

Il presidente GRILLO fa anzitutto presente che la discussione generale avrebbe dovuto svolgersi nella seduta di ieri alla quale il rappresentante del Governo era presente. Il rappresentante del Governo è stato ovviamente invitato a partecipare anche alla seduta odierna anche se, ricorda, in sede referente la Commissione può comunque continuare i suoi lavori. Tuttavia, poiché l'acquisizione di talune informazioni appare importante per la prosecuzione dei lavori della Commissione, che sono comunque condizionati dall'inserimento del decreto-legge nel calendario dei lavori dell'Aula nella seduta pomeridiana di martedì prossimo, propone di fissare per domani, 19 ottobre 2001, alle ore 13, il termine di presentazione degli emendamenti al fine di poter di concludere, prima dei lavori dell'Assemblea, l'esame del provvedimento che proseguirà nella seduta di martedì prossimo, alle ore 14.

La Commissione conviene sulle proposte del Presidente.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 10.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2001

**30<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

NOVI

*Interviene il sottosegretario per gli affari regionali, Gagliardi.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(628)** *Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE)*

**(351)** *AGONI ed altri. – Integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, concernente norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*

**(605)** *RONCONI. – Recepimento dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici*

**(525)** *BRUNALE ed altri. – Recepimento ed attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, in materia di attività venatoria*

**(663)** *SPECCHIA ed altri. – Recepimento ed attuazione della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, in materia di attività venatoria*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta dei provvedimenti in titolo, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Gli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 628, assunto come testo base, sono pubblicati in allegato al bollettino delle Giunte e Commissioni della seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore TURRONI, intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda di aver richiamato ieri, al momento dell'illustrazione degli emendamenti, l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo su alcune modifiche che la sua parte politica reputa assolutamente indispensabili per mi-

gliorare il testo normativo in esame, ferma restando la posizione di contrarietà dei Verdi ad un provvedimento che non va certo incontro all'esigenza di tutelare la fauna selvatica. Dall'accoglimento o meno delle modifiche richiamate dipenderà comunque l'atteggiamento della sua parte politica in ordine all'*iter* del provvedimento in questione.

Il sottosegretario GAGLIARDI fa presente che il Governo è disponibile a valutare proposte di modifica del testo che però non ne vanifichino le finalità. Sotto tale profilo alcune proposte avanzate dal senatore Turrone non sembrano francamente accettabili.

Il relatore SPECCHIA, nel ribadire la propria disponibilità ad un costruttivo confronto, pur comprendendo e rispettando la posizione di chi è ideologicamente contrario alla caccia, osserva che, di volta in volta, sarà possibile eventualmente riformulare qualche proposta emendativa, tenendo conto anche di alcune richieste avanzate dal senatore Turrone. Così, al capoverso 2, le parole «complessivamente prelevabili» potrebbero essere sostituite con le altre «prelevabili complessivamente giornalmente».

Il senatore TURRONI ribadisce le tre richieste già enunciate nella seduta di ieri, al momento dell'illustrazione degli emendamenti, e fa presente al senatore Specchia che la modifica su cui il relatore si è appena dichiarato disponibile è più che altro di tipo tecnico, e non risolve nessuna delle tre questioni ricordate. Respingere tali richieste, oltretutto, appare poco comprensibile, a meno di non voler affermare chiaramente il principio che occorre estendere la possibilità di autorizzare l'uccisione di specie protette.

Il senatore BRUNALE ricorda che i cinque disegni di legge in titolo sono stati presentati tenendo conto dell'esigenza ormai improcrastinabile di attuare la direttiva 79/409/CEE, nel rispetto di quanto indicato dalla Corte Costituzionale in due sentenze del 1999. Non sembra in linea con tale esigenza la prima delle proposte avanzate dal senatore Turrone il quale, in buona sostanza, vorrebbe limitare la portata del provvedimento al recepimento del solo articolo 9, paragrafo 1, lettera c) della direttiva comunitaria.

Quanto alle altre proposte del senatore Turrone, occorre tener conto del fatto che la situazione faunistica può essere anche molto diversa da regione a regione, per cui non può che attribuirsi alle regioni stesse il compito di disporre le deroghe, previo parere dell'Istituto nazionale della fauna selvatica. Inoltre, per quanto riguarda l'esigenza di controllare l'operato delle regioni, la normativa sia statale che comunitaria appresta già sufficienti garanzie di talché, prevedendo altri poteri di intervento in capo allo Stato, si correrebbe il rischio di nuove pronunce della Corte Costituzionale.

Il presidente NOVI avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento 1.2.

Il senatore TURRONI invita la Commissione ad approvare l'emendamento 1.2, con il quale si mira a far sì che le disposizioni dettate con il disegno di legge in discussione non vadano a costituire una novella della legge n. 157 del 1992. Tale proposta emendativa, pertanto, appare in linea con le considerazioni opportunamente espresse ieri dal presidente Novi, il quale ha sottolineato l'esigenza di circoscrivere l'intervento normativo in discussione al recepimento della direttiva comunitaria più volte citata, senza cogliere l'occasione per introdurre modifiche od integrazioni alla legge sulla caccia.

Chiede infine che la Commissione si pronunci su tale emendamento previa verifica del numero legale.

Dopo che il presidente NOVI ha accertato la presenza del prescritto numero legale, la Commissione respinge l'emendamento 1.2.

Il senatore RIZZI, intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che il senatore Turrone, come tutti i componenti della Commissione, può certamente utilizzare gli strumenti offerti dal Regolamento per svolgere il ruolo di opposizione, ma attenendosi sempre strettamente all'oggetto della discussione in occasione delle dichiarazioni di voto.

Il presidente NOVI osserva che il senatore Turrone, nella dichiarazione di voto svolta poc'anzi, si è correttamente attenuto all'oggetto dell'emendamento. Coglie quindi l'occasione per sottolineare che il Presidente della 13<sup>a</sup> Commissione permanente, proprio per aver profuso negli anni scorsi il massimo impegno svolgendo il ruolo di opposizione, intende assicurare sempre il rispetto delle regole, a tutela tanto delle opposizioni quanto della maggioranza.

Il senatore TURRONI invita la Commissione ad approvare l'emendamento 1.3, volto a sostituire il capoverso 1 con tre capoversi maggiormente rispettosi dell'esigenza di tutelare gli uccelli selvatici.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.3.

Il presidente NOVI, nel dare atto al senatore Turrone di esercitare il suo ruolo con grande correttezza, ritiene opportuno fare il punto della situazione sui lavori della Commissione. È infatti evidente che, qualora il senatore Turrone proseguisse nell'interpretare il ruolo di opposizione intervenendo per dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti, il rappresentante del Governo o i Senatori appartenenti tanto alla maggioranza quanto all'opposizione che ritengono opportuno giungere quanto prima all'approvazione del testo in discussione, potrebbero decidere di attivare l'articolo 35, comma 2, del Regolamento chiedendo la rimessione dei disegni di

legge all'Assemblea. A quel punto la Conferenza dei capigruppo potrebbe calendarizzare in Aula i provvedimenti in titolo, fissando un termine ultimo entro il quale la Commissione dovrebbe concludere i suoi lavori.

Il senatore TURRONI, nel dare atto al presidente Novi di aver dato una lettura corretta della situazione e delle norme regolamentari, auspica che coloro i quali intendano chiedere la rimessione all'Assemblea dei provvedimenti in titolo se ne assumano pubblicamente la responsabilità.

Il senatore MANFREDI fa presente al senatore Turroni che il presidente Novi ha semplicemente delineato un possibile scenario; d'altra parte, i senatori che dovessero eventualmente chiedere la rimessione all'Assemblea dei provvedimenti in titolo non sarebbero certo tenuti a motivarla.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE coglie l'occasione per sottolineare che i provvedimenti in titolo appaiono condivisibili non certo perché si intenda incentivare o agevolare la caccia, ma per la ragione che è ormai improcrastinabile l'esigenza di recepire la più volte citata direttiva comunitaria, offrendo così maggiori garanzie che non vengano commessi abusi dalle singole regioni.

Il senatore MONTINO fa presente che il gruppo DS-L'Ulivo è portatore di una posizione diversa da quella del senatore Turroni, e ritiene che l'eventuale richiesta di rimessione all'Assemblea dei provvedimenti in titolo possa rivelarsi opportuna, non certo per strozzare il dibattito in corso, ma per il motivo opposto. D'altra parte, alcuni senatori del suo Gruppo hanno assicurato già al senatore Turroni la propria disponibilità a sottoscrivere una richiesta di rimessione dei disegni di legge all'Assemblea, ma il rappresentante del gruppo dei Verdi non ha finora ritenuto di avanzare formalmente siffatta richiesta. È comunque opinione della sua parte politica che sia opportuno procedere in modo costruttivo all'esame dei provvedimenti in titolo, allo scopo di pervenire all'approvazione di un testo normativo che dia piena attuazione alla citata direttiva comunitaria.

Il senatore BRUNALE ricorda che già nella scorsa legislatura era stata posta in evidenza l'esigenza di adottare un provvedimento legislativo attuativo della citata direttiva comunitaria. D'altra parte, tale interesse non è proprio né dell'attuale né della precedente maggioranza, essendo condiviso da un larghissimo schieramento. Prova ne sia il fatto che nella regione da cui proviene, governata dal centro-sinistra, si è preso atto della necessità di affrontare la questione, nell'interesse tanto dei cacciatori, quanto degli agricoltori che degli ambientalisti.

Il senatore VALLONE esprime la preoccupazione dei senatori della Margherita per l'andamento del dibattito, che sottrae nei fatti alla Com-

missione la possibilità di un reale confronto. È pertanto auspicabile che il senatore Turrone collabori nel senso di rendere possibile un dibattito costruttivo che consenta il miglioramento del testo normativo in discussione. Nel merito, poi, attuare la direttiva comunitaria più volte citata attribuendo alle regioni il compito di disporre le deroghe rappresenterebbe comunque un passo avanti rispetto alla situazione attuale.

Il relatore SPECCHIA, dopo aver ringraziato il presidente Novi per aver invitato i componenti della Commissione a una riflessione quanto mai opportuna, ribadisce l'esigenza di pervenire in tempi accettabili all'approvazione di un testo normativo che sia possibilmente il frutto di un serio e costruttivo confronto. D'altra parte, non si può non tener conto del fatto che l'esigenza di attuare la normativa comunitaria è largamente condivisa, come si evince dalle tre mozioni approvate quasi all'unanimità dal Senato. Difatti, nella scorsa legislatura, da parte del Ministero delle risorse agricole era stato predisposto un testo normativo simile a quello oggi in discussione che non fu poi presentato per l'opposizione dei Verdi, allora parte della maggioranza e del Governo. A quanto detto si aggiunga che la Corte Costituzionale, con due sentenze, ha rappresentato in buona sostanza la necessità di intervenire con legge dello Stato.

In conclusione, se entro la prossima settimana non sarà possibile trovare una composizione con il senatore Turrone, che consenta alla Commissione di svolgere un costruttivo esame del testo normativo in titolo, si dovrà prendere in considerazione la possibilità di rimettere i provvedimenti all'Assemblea.

Il presidente NOVI avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento 1.4.

Il senatore TURRONI invita la Commissione ad approvare l'emendamento 1.4 e ricorda di essersi a suo tempo rifiutato, durante la campagna elettorale, di sottoscrivere accordi su argomenti come quello in discussione, nella considerazione che il Paese abbia ben altri problemi da affrontare che non la caccia.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 1.4.

Il senatore TURRONI invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.5 e 1.6, volti a sostituire il capoverso 1 con un testo assai peggiore di quello originario.

Qualora gli emendamenti in questione non venissero ritirati, chiede che la Commissione si pronunci previa verifica del numero legale.

Il presidente NOVI avverte che la Commissione non è in numero legale.

Sospende pertanto la seduta per venti minuti.

*La seduta sospesa alle ore 12,02, riprende alle ore 12,22.*

Il presidente NOVI avverte che il rappresentante del Governo ha dovuto assentarsi per improrogabili impegni.

Rinvia pertanto il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,25.*